

Piazze
e inchiesteReazioni
e polemicheI conti del ministro Maroni
nelle tasche degli altri

«Il Pci ai tempi di Togliatti aveva calcolato che in piazza del Popolo, stipate, ci stavano massimo 40mila persone. Ieri c'era anche il palco...», ha commentato il ministro Roberto Maroni parlando della manifestazione di sabato.

Pdl, Feltri vede la «scissione» I finiani: meglio la Federazione

Feltri annuncia la nascita di «Generazione Italia», di fede finiana, «un nuovo gruppo politico». Briguglio dice: «Niente scissioni». Ma intanto si lavora al dopo elezioni: «Meglio una federazione che questo partito».

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Ancora una volta Vittorio Feltri con un editoriale su «Il Giornale» di famiglia (Berlusconi) soffia sul fuoco che sta polverizzando il Pdl. «Manca solo la denominazione, tutto il resto è ben delineato, quasi pronto»: il nuovo gruppo politico di Gianfranco Fini dovrebbe nascere il 1° aprile, chiarire «finalmente le cose» e delineare il futuro del Pdl. Un'associazione «di tipo culturale» per riunire persone «con ideali affini, che si riconoscono in una destra laica ma non troppo, progressista, ma non troppo». Un piano «non stupido», dunque, riferendosi al premier, «uomo avvisato, mezzo salvato».

Vero, falso? Entrambe le cose. Perché è vero che nascerà «Generazione Italia» - promossa da Italo Bocchino e spiegata da Carmelo Briguglio - una risposta finiana all'esercito dei Promotori della libertà voluto da Berlusconi, ma non è questo il cavallo di Troia che gli ex An stanno costruendo per scardinare l'assoluta supremazia che il premier vuole avere nel Pdl. Se Berlu-

sconi pensa a nuovo predellino, i finiani stanno pensando a trasformare il partito in una Federazione.

MATRIMONIO FINITO

«Generazione Italia sarà un mondo vitale che si ispira alla visione politica del presidente della Camera ed è destinata ad arricchire il Pdl che oltre la forma-partito è un arcipelago aperto e liberale». Ovvio, che la sensazione urticante provocata dalla nascita dei Promotori della libertà brucia parecchio, tanto che tra gli ex colonnelli - con un paragone terrificante -, c'è chi la bolla «come la creazione delle Ss per eliminare le Sa» e le Sa in questo caso sarebbero gli ex aennini. Ma ormai si fa strada il convincimento che «sarebbe stato meglio il fidanzamento; si è voluto fare il matrimonio e adesso è chiaro a tutti che è arrivato

Donato Lamorte

«Il matrimonio è finito. Meglio una separazione consensuale»

il momento di una separazione consensuale, senza chiamare gli avvocati», sentenza il decano dei finiani, Donato Lamorte. La Federazione, appunto. Non la chiamano scissione, il 28 e il 29 si vota, ma è evidente che il matrimonio è finito. «Per ora il presidente Fini non si è espresso - confida uno dei suoi più stretti collaboratori - ma non esclude affatto l'ipotesi della



Il presidente della Camera Gianfranco Fini ad Amman in Giordania

Federazione, d'altra parte il partito così come è non esiste e la formazione delle liste nelle Lazio ne è la prova provata». Intanto si lavora alla Fondazione An perché il capitale accumulato prima del matrimonio va messo in sicurezza e chissà, in vista della separazione è meglio accelerare i tempi, malgrado il termine scada nel 2011.

IL FIATO CORTO

D'altra parte secondo Fabio Granata «il partito ha il fiato corto, ma il tema non è quello che pone Feltri, il tema è un altro: nel Pdl mancano i luoghi di discussione e il malcontento sta crescendo anche fra gli ex forzisti». Dunque, il chiarimento a urne chiuse. D'altra parte è stato lo stesso Berlusconi a voler aprire la conta dopo essersi reso conto che una cosa è il predellino, un'altra il partito vero. «Ma se pensa che noi cosiddetti finiani siamo solo 50 si sbaglia».

Mal di pancia anche sulla piazza del 20. «Io non andrò - annuncia Angela Napoli a cui il Pdl nazionale non ha dimostrato alcuna solidarietà dopo l'ennesima minaccia delle cosche - perché non la condivido. Sono pro-Polverini, ma devo prendere atto

che la legge elettorale per la presentazione delle liste è tassativa, per fortuna, e quindi è inutile protestare contro un clamoroso errore che è solo del Pdl». Granata ci andrà a patto che sia a sostegno della Polverini «che, diciamola tutta, altrimenti perde».

Le distanze tra i due «coniugi», come li definisce il direttore de Il Giornale, sono siderali. «Sia la formazione berlusconiana sia quella finiana - argomenta infatti - sono le prove viventi che il matrimonio recentemente celebrato tra gli ex fascisti e il movimento plastificato del Cavaliere è uscito bianco, come il melone della vecchia canzoncina».

Ironica la risposta che gli arriva dal magazine di Farefuturo: «Oggi è nato ufficialmente un tipo di giornalista tutto nuovo - scrive Filippo Rossi -, che si vanta di essere un cronista che svela retroscena, un po' commissario Colombo e un po' signora in giallo. Un po' Marco Travaglio e un po' Milena Gabanelli. Un po' Dylan Dog e un po' Martin Mystère, insomma». Cronache dal futuro, più che dal presente, aggiunge Rossi, «questione di fede. E di preveggenza: un po' Merlino, un po' Maga Magò». ❖